



Editoriale

Numero speciale – La Bibbia in scena

Mio padre ha preso da sua zia Mary...
Rifiutava la Bibbia perché diceva che il
personaggio centrale non era
assolutamente credibile.

W. Allen

L'epigrafe, replicata da Woody Allen in numerose varianti, introduce al tema di questo primo numero speciale di *Altre Modernità*, al tempo stesso richiamando una qualità specifica della cultura ebraica attraverso uno dei profili d'artista più noti della contemporaneità. Come spesso accade in molti contesti, l'ebraismo sta sospeso tra la profonda, dolorosa consapevolezza di un destino storico non felice e di certo controverso e la costante tentazione a capovolgerne le coordinate con un'ironia irresistibile, spesso legata al mondo dell'arte e dello spettacolo. Questa intrigante ma spesso molto faticosa sospensione poggia inevitabilmente su un patrimonio di narrazioni, apologhi, proclami ed elegie che articolano in varie forme un'unica fonte biblica: la Voce, la Parola autentica, e la fonte di ogni autorizzazione. Questa centralità non necessita di conferma, ed è responsabile del protagonismo indubbio del testo biblico anche nelle forme d'arte che, in tempi recenti e meno recenti, si riferiscono all'ebraismo.

Non stupisce, dunque, che si possa, in questa sede, riferire di come l'archetipo biblico si trasformi in rappresentazione, di necessità pubblica, seppure articolata attraverso strumenti diversi. *La Bibbia in scena* si edifica appunto sulla volontà di raccogliere una campionatura articolata e il più possibile eteroclita di interventi su questo particolare aspetto dell'archetipo biblico, ovvero sul modo in cui esso rivela una vitalità inesausta nella quantità estremamente ampia e molteplice di interventi



che in questo ambito si sono susseguiti nel tempo, in una dimensione sia sincronica sia diacronica. Il volume raccoglie gli atti di un convegno omonimo, tenuto presso l'Università degli Studi di Milano nell'ottobre del 2010, concepito come un contesto interdisciplinare nel quale diversi ambiti artistici potessero trovare voce.

Il teatro occupa, è ovvio, una posizione inevitabilmente privilegiata. Nella sua tradizione originaria, nell'ambito della cultura popolare, esso riepiloga alcune forme di culto portandole sulla scena nelle loro versioni più antiche e al tempo stesso analizzando il modo in cui esse affondano radici profonde in diversi contesti nazionali. L'intreccio di tradizione rabbinica e filosofia materialista nella versione dello *Yessod 'Olam* realizzata nel XVII secolo da Moshe Zacuto viene acutamente esaminato nella prospettiva delle teorie bachtiniane del carnevalesco (A. Rathaus), mentre le origini del *Purim-shpil* sono investigate attraverso un'accurata analisi comparativa (C. Rosenzweig). Un'operazione analoga trova una versione ben più dettagliata nella brillante analisi di una versione italiana e cinquecentesca del *Purim-shpil*, offerta dal mantovano Leone di Sommi (M. Mayer Modena); il medesimo approccio critico orienta poi lo studio del *Purim* nella tradizione giudaica provenzale dal XIV al XX secolo (E. Baricci). La messa in scena dei misteri biblici è la chiave analitica utilizzata per fornire un'attenta analisi filologica dei *Mystères de la Procession de Lille*, con particolare riguardo al "Prologue" e alla "Fin" (M. Colombo). L'interpretazione che David Franco-Mendes offre della punizione di Atalia, nel XVIII secolo, fornisce un esempio di come la tradizione ebraica possa essere combinata con la cultura europea di ceppo non ebraico (A. Callow), là dove – in esperienze teatrali più recenti – la tradizione ebraica viene rivisitata alla luce di una sensibilità più moderna, spesso producendo interpretazioni di folgorante attualità. Il riferimento al *Libro di Giobbe* media, ad esempio, una riflessione su tematiche centrali nell'esistenza, ovvero il significato del dolore e il senso dell'esistenza (G. Marigo). La voce femminile acquista evidenza attraverso il teatro di Edna Mazya (G. Moscati Steindler), mentre la riflessione storica sull'Olocausto acquista evidenza nella scrittura teatrale di George Tabori (M. Castellari). Una versione contemporanea e problematizzata del profilo di David è offerta dal dramma *Keter Ba-rosh*, di Yaakov Shabtai, della cui rappresentazione il convegno ha offerto una proiezione inedita (S. Ferrari). Motivi biblici compaiono inoltre, con evidenza variabile, in alcuni testi che, a buona ragione, occupano posizioni privilegiate nei canoni letterari nazionali europei, dal *Saul* di Vittorio Alferi (P. Trivero) ai drammi di Stanislaw Wyspianski e Jerzy Grotowski (L. Bernardini). Interpretazioni vicine alla contemporaneità del profilo di Mosè, invece, appaiono nei drammi di A. Strindberg e E. Munch (C. Storskog) e in alcune opere di André Gide (M. Mazzocco Doglio).

I motivi biblici confluiscono poi nella tradizione del cinema, sia europea sia nordamericana. Essa pare aver accumulato nel tempo un debito ampiamente riconosciuto nei confronti del serbatoio di miti e narrazioni che è la Bibbia. L'analisi teorica di come il cinema traghetti l'immaginario biblico verso una tipologia di narrazione che ne supera e articola il tracciato tematico, proponendo un'inedita versione del processo di redenzione, viene affrontata utilizzando un riferimento critico primario a W. Benjamin e S. Kracauer (M. Chamla). Anche così, l'esperienza



cinematografica rimane agganciata non solo ai contesti storici di appartenenza, ma anche alle tecnologie che essi rendono disponibili, come ben mostra l'analisi delle due versioni de *I dieci comandamenti* realizzate, a distanza di tempo, da Cecil De Mille (R. De Berti e T. Subini). Combinandosi con le tradizioni nazionali, inoltre, il cinema produce interessanti progetti che tuttavia non arrivano a realizzarsi, come accade per il film viscontiano ispirato a Giuseppe e i suoi fratelli (M. Giori). Tematiche specifiche tendono ad acquisire una posizione di privilegio. Il motivo del peccato e l'iconografia del diavolo come serpente è usato come chiave interpretativa di *Les Enfants du Paradis* e di *The Truman Show* (Y. Moraly), mentre la revisione del profilo di Dio nella contemporaneità è il filo rosso che collega film come *Blade Runner*, *The Matrix* e *Avatar* (N. Vallorani)

In conclusione, il quadro che risulta dal volume, e che *Altre Modernità* è ben lieta di ospitare, è una tela composita, nella quale tessiture diverse si combinano senza difficoltà, sullo sfondo di un archetipo narrativo che, a dispetto di quel che ironicamente afferma Woody Allen, risulta narrativamente del tutto credibile.

Nicoletta Vallorani



Convegno « La Bibbia in scena »
Università degli Studi di Milano,
Sala Napoleonica,
4-5 ottobre 2010

« La Bibbia in scena »: una premessa

L'Antico Testamento è stato sempre fonte di ispirazione per il teatro occidentale, tanto che in molti Paesi ha favorito la nascita stessa dell'esperienza teatrale. Per questo si è pensato di riunire attorno a questo importante argomento i colleghi della Facoltà di Lettere e Filosofia, unitamente a studiosi di altri atenei e in particolare dell'Università Ebraica di Gerusalemme nell'ambito degli accordi di cooperazione e scambio tra le due università.

I lavori si sono articolati in due giornate, la prima dedicata al mondo ebraico e israeliano, la seconda a quello occidentale, in particolare europeo. Gli interventi dei numerosi partecipanti hanno permesso di delineare un percorso che illustra la fortuna e l'evoluzione di alcuni motivi o episodi nei vari ambiti culturali e nelle varie epoche, fino all'età contemporanea, con attenzione particolare al cinema, cui è stata dedicata un'intera sessione, affiancata da una "saletta del cinema" dove si proiettavano in continuazione spezzoni cinematografici di argomento biblico.

Il convegno è stato arricchito dalla presentazione di un capolavoro contemporaneo, la commedia *Keter ba-rosh* (Una corona in testa) dello scrittore israeliano Yaakov Shabtai, nell'interpretazione della compagnia del Teatro Habima di Tel-Aviv, con il supporto della versione italiana realizzata e pubblicata proprio in questa occasione.



Programma

Prima giornata

- 9.30 Saluti
- 10.00 Ariel Rathaus (Università Ebraica di Gerusalemme)
Disputa teologica in un mondo alla rovescia: l'opera su Abramo di Moshè Zacuto agli esordi del dramma biblico ebraico
- Maria Luisa Modena Mayer (Università degli Studi di Milano)
I testi di *Purim* e gli albori del teatro ebraico in Italia
- Claudia Rosenzweig (Università di Bar Ilan – Università Ebraica di Gerusalemme)
Purim-shpil. Origini e trasformazioni
- 11.00 Coffee break
- 11.20 Erica Baricci (Milano)
"Puisque Esther, elle aussi comédienne, sut jouer la comédie au roi": la storia di Ester nel teatro giudeo-provenzale.
- Anna Linda Callow (Università degli Studi di Milano)
Gmul Atalyah di David Franco-Mendes
- Sara Ferrari (Università degli Studi di Milano)
"Un re non è un cetriolo". La figura del re Davide in Keter Ba-rosh di Yaakov Shabtai



12:30	Discussione
13.00-15.00	Pausa
15.00	Giuseppina Marigo (Gerusalemme) Da Isacco a Giobbe: il mito biblico nel percorso teatrale di Hanoch Levin Marco Castellari Prove di divina regia. <i>Le variazioni Goldberg</i> di George Tabori (1991) Gabriella Steindler Moscati (Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli) Erode di Edna Mazya: amore e politica nella Gerusalemme del II Tempio Genya Nahmany (Università degli Studi di Milano) Il quiz biblico in televisione Mino Chamla (Milano) Oltre la Bibbia. Ebraismo, cinema, narratività, pensiero
17:00	Discussione
20:30	Alberto Bentoglio (Università degli Studi di Milano) presenta <i>Keter Ba-rosh</i> ("Una corona in testa") di Yaakov Shabtai, tradotto per la prima volta in italiano da Anna Linda Callow, Sara Ferrari e Genya Nahmany (Salomone Belforte Editore). Segue la proiezione (con sottotitoli in italiano) della messa in scena di <i>Keter Ba-rosh</i> al teatro <i>Habimah</i> (Tel Aviv) nel 2004/2005.
Sala di Rappresentanza del Rettorato, Via Festa del Perdono, 7	



Seconda giornata

- 9.30 Yehuda Moraly (Università Ebraica di Gerusalemme)
Représentations du Paradis dans le théâtre et le cinéma du XXème siècle (*Les Enfants du Paradis, Paradise now, Truman show, Vayomer vayelexh*).
- Raffaele De Berti (Università degli Studi di Milano)
The Ten Commandments di Cecil B. De Mille (nella versione muta).
- Tomaso Subini (Università degli Studi di Milano)
The Ten Commandments di Cecil B. De Mille (nella versione sonora).
- Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano)
Le controfigure di Dio: da *Blade Runner* (1982) ad *Avatar* (2009).
- Mauro Giori (Università degli Studi di Milano)
Luchino Visconti e la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli.
- 11.20 Coffee Break
- 11.50 Maria Colombo (Università degli Studi di Milano)
Quando Dio parla (medio) francese : i *Mystères de la procession de Lille* (fine XV secolo)
- Andrea Meregalli (Università degli Studi di Milano)
L'Antico Testamento nel teatro danese fra '500 e '600
- Alessandro Cassol (Università degli Studi di Milano)
La presenza dell'Antico Testamento sulle scene teatrali spagnole del Seicento
- Paola Trivero (Università degli Studi di Milano)
Il *Saul* di Vittorio Alfieri



- 13.00 Pausa
- 15.00 Gabriella Rovagnati (Università degli Studi di Milano)
Dalla tragedia alla farsa: Giuditta da F. Hebbel a J. Nestroy
- Luca Bernardini (Università degli Studi di Milano)
La lotta tra Giacobbe e l'angelo nell'opera teatrale di Stanislaw Wyspianski e Jerzy Grotowski
- Camilla Storskog (Università degli Studi di Milano)
La figura di Mosè nei drammi di August Strindberg ed Edvard Munch
- Mariangela Mazzocchi Doglio (Università degli Studi di Milano)
"Tous les Démons de la Judée m'habitent": ispirazione biblica in alcuni drammi di André Gide
- 16.30 Discussione e conclusione del convegno



Comitato scientifico e organizzatore del convegno "La Bibbia in scena":

Professor Alberto Bentoglio (Università degli Studi di Milano)
Professor Paolo Bosisio (Università degli Studi di Milano)
Dottoressa Anna Linda Callow (Università degli Studi di Milano)
Professor Raffaele De Berti (Università degli Studi di Milano)
Dottoressa Sara Ferrari (Università degli Studi di Milano)
Professoressa Anna Maria Finoli (Università degli Studi di Milano)
Professoressa Maria Luisa Mayer Modena (Università degli Studi di Milano)
Professoressa Mariangela Mazzocchi Doglio (Università degli Studi di Milano)
Dottoressa Genya Nahmany (Università degli Studi di Milano)
Dottoressa Claudia Rosenzweig (Università di Bar Ilan – Università Ebraica di Gerusalemme)
Professoressa Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano)

Segreteria:

Dottoressa Erica Baricci (Università degli Studi di Siena)

Contatti:

erica.baricci@gmail.com
bibbiainscena@gmail.com



Ringraziamenti

Il comitato scientifico e organizzatore del convegno "La Bibbia in scena" desidera ringraziare prima di tutto il Rettore del nostro ateneo, prof. Enrico Decleva, che ha generosamente messo a disposizione del convegno le sedi più prestigiose e le strutture competenti. Un ringraziamento particolare va ai tecnici del Centro Tecnologico di Ateneo (CTU) per l'assiduo e indispensabile supporto tecnico garantito durante la preparazione della sottotitolatura in italiano della commedia *Keter Ba-rosh*.

Il convegno e la pubblicazione degli atti non sarebbero stati possibili senza la collaborazione dei più giovani membri del comitato scientifico e organizzatore: Anna Linda Callow, Sara Ferrari e Genya Nahmany, in particolare per la brillante traduzione di *Keter Ba-rosh*; Erica Baricci per la selezione e l'allestimento della saletta del cinema e per la solerte e competente opera di raccolta e di redazione dei contributi.

Una profonda gratitudine va espressa all'Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme e alla Fondazione Vigevani dell'Università Ebraica di Gerusalemme per il loro generoso contributo.

Infine, desideriamo tutti esprimere la nostra riconoscenza alle colleghe prof. Emilia Perassi e prof. Nicoletta Vallorani per l'immediata ed entusiastica accoglienza degli atti su *Altre Modernità*.

*In copertina: "Mosè apre il Mar Rosso", serigrafia di Emanuele Luzzati.
Courtesy of: ISRAELE.net*



La redazione di *Altre Modernità* non si assume nessuna responsabilità in merito a quanto pubblicato in occasione del numero *La Bibbia in Scena*.

La redazione di *Altre Modernità* rimanda ai curatori del numero *La Bibbia in Scena* e agli autori dei singoli contributi ogni disponibilità ad assolvere i rispettivi impegni per quanto riguarda eventuali pendenze relative al materiale pubblicato.

La redacción de *Otras Modernidades* no toma ninguna responsabilidad por los contenidos publicados en el número *La Bibbia in Scena*.

La redacción de *Otras Modernidades* declina en los coordinadores del número *La Bibbia in Scena* y en los autores de las distintas contribuciones toda responsabilidad sobre los materiales publicados.

La rédaction d'*Autres Modernités* ne se considère pas responsable du contenu et des idées exprimées dans les articles qui composent le numéro *La Bibbia in Scena*.

La rédaction considère les éditeurs et les auteurs de différents articles du numéro *La Bibbia in Scena* comme directement responsables de ce qu'il y est publié; ils seront tenus à s'en assumer toute conséquence face à d'éventuelles oppositions.

The Editorial Staff of *Other Modernities* is not responsible for what is published in issue *La Bibbia in Scena*.

The Editorial Staff of *Other Modernities* refers to the Editors of and the Contributors to issue *La Bibbia in Scena* as regards any responsibility about any outstanding matters relative to the published material.